

Siamo ormai al 36° giorno di crisi alla Regione

# Arriva in aula il bilancio '79 (ma la giunta ancora non c'è)

Questa mattina si incontreranno le delegazioni del PCI e del PSI - Dura risposta della Democrazia cristiana sulla proposta avanzata dalla sinistra

ANCONA - Situazione ancora fluida per la Regione. Siamo a pochi giorni dalla seduta consiliare in cui dovrebbe varare il bilancio '79, ma non si hanno ancora dati certi sull'esecutivo. Quale governo è possibile? Quale giunta può dare garanzie concrete di gestione e governare la complessa fase in cui si trova la Regione? Alle domande che tutta la collettività si sta ponendo solo i partiti di sinistra e la Sinistra indipendente hanno dato risposte chiare. I partiti laici, PRI, PSDI, hanno mostrato a tutti, oggi, i programmi di disponibilità. La DC ha riproposto una strana ipotesi formata da tutti meno che dal PCI. Lo scudo consiliare non nasconde l'illusione di riorientare strade antiche e si guarda bene dall'ammettere che si tratterebbe di una riedizione del centro-sinistra. Le vicende nazionali (bocciatura del tripartito e scioglimento della Camera) non sembrano contribuire ad un chiarimento, anzi offrono occasione a qualcuno per caldeggiare un rinvio.

Siamo al 36. giorno di crisi alla Regione Marche. La situazione di ora in ordine si fa più grave e preoccupante e francamente è incredibile che ad avvertire fortemente le difficoltà del momento siano solo i partiti della sinistra. Non che gli altri siano meno preoccupati. Ma forse si illudono ancora che sia possibile dilazionare, allontanare il tempo delle scelte. Questa mattina alle 11 si incontrano le delegazioni del PCI e del PSI per decidere sul da farsi. Lunedì il comitato regionale del PCI valuterà la situazione. La seduta consiliare dovrebbe svolgersi lunedì o mercoledì. Il PCI ha detto chiaro che di fronte alla attività d'emergenza imposta dal nuovo bilancio è urgentissimo formare la nuova maggioranza di governo.

Esiste una questione politica da scegliere, accanto a quella del bilancio, e che riguarda molto chi pensa di ledere la prima, insistendo soltanto sulla seconda (magari facendo sparire la prima nella seconda). D'altronde non è certo per amor di polemica - o addirittura per provocazione - verso chi ha lavorato per cambiare il bilancio e che il PCI si è rivolto tutti alla questione centrale, quella del governo. Perdurando una situazione di grave incertezza e di paralisi, l'unica cosa che verrebbe garantita (sancita perfino dal voto consiliare) sarebbe la paralisi.

La Democrazia cristiana ha risposto duramente alla richiesta avanzata dalla sinistra, ovvero un governo che si basi sulla mozione PCI-PSI-Sinistra indipendente, aperta chiunque voglia parteciparvi (esclusa ovviamente la DC). Il presidente della giunta, Valter Martignetti, ha detto che la mozione a venti esca contrappone una mozione di ciannovismo (PRI-PSDI-DC) e poi si vedrà in Consiglio come si metteranno le cose. Intanto c'è da dire che i laici minori non hanno scelto di stare con la sinistra, ma non hanno neanche deciso di stare con la DC (specie dopo il tonfo del quinto governo Andreotti). Insomma, è in solitario la DC può pensare di risolvere con atteggiamenti reattori, la difficile situazione marchigiana. Al contrario della DC, i partiti decisi a dare un governo alla Regione non mostrano di arroccarsi. La rottura dell'intesa comunque può produrre una fase di lavoro comune, in cui si eviti la rissa e la contrapposizione. Infatti in questi giorni sono continuati i contatti con la DC, così come con tutti gli altri.

Certo, DC non può contestare un fatto (né DC, né altri): l'unica aggregazione omogenea, forte per i vasti legami nei Comuni e nella società regionale, è quella del PCI e del PSI. Sull'unità fra questi due partiti può e deve contare il nuovo governo regionale.

## Chiesto l'utilizzo dal PCI

### 1 miliardo « congelato » per risanare la zona dei Filarmonici

ASCOLI PICENO - Il miliardo GESCAL, da troppi anni inutilizzato, per i troppi burocrati vari, ma soprattutto per i ritardi accumulati dall'amministrazione comunale, può e deve essere utilizzato subito per il risanamento della zona dei Filarmonici. Un'indicazione a proposito, molto dettagliata, è stata avanzata giorni fa dal gruppo consiliare del PCI di Ascoli Piceno con la presentazione di una proposta di deliberazione, che dovrebbe essere discussa nella prossima seduta del Consiglio comunale (forse lunedì 9 aprile). A questo proposito, proprio ieri, il compagno Adelmo Pini, capogruppo, ha chiesto al sindaco De Benedetti di iscriverlo al primo punto dell'ordine del giorno la discussione sulla delibera del miliardo per i Filarmonici.

per la legge 457, la giunta, in un primo tempo, aveva fatto correre alla città il rischio di rimanere esclusa dal recupero abitativo pubblico per il recupero abitativo privato del centro storico. C'è voluto ancora una volta, tutto l'impegno, anche intransigente, dei comunisti, per scongiurare il pericolo. Infatti nel primo reparto del piano decennale per la casa, sono stati assegnati ad Ascoli circa tre miliardi e mezzo, di cui per effetto proprio dell'ordine del giorno votato dal Consiglio comunale su iniziativa comunista, 800 milioni di lire per un primo intervento di risanamento del Filarmonico di Sotto, e 300 milioni per interventi di recupero privato nel centro storico. A questo punto, ottenuto il finanziamento, occorre utilizzarlo subito. Si debbono infatti rispettare le scadenze, entro dieci mesi, fissate dalla legge, predisponendo per tempo tutti gli atti diretti alla piena utilizzazione del finanziamento ricevuto, pena la perdita del contributo.

Comune deve appunto spendere anche il miliardo GESCAL. La proposta del PCI intende far confluire l'attuale tessuto sociale e produttivo del Filarmonico, anche incentivando l'installazione di nuove attività artigianali e commerciali, compatibili però con i valori aziendali e artistici del centro storico, ed in particolare di garantire il controllo pubblico sui livelli dei prezzi di vendita e di affitto degli immobili risanati e la permanenza degli attuali inquilini.

## Elusi i gravi problemi del complesso pesarese

# Strisciante disimpegno della direzione Montedison

Progressivo calo dell'occupazione - In 8 anni ridimensionato l'organico del 25% - Preoccupante carenza di personale in settori chiave della produzione



## Oggi sciopero generale di 8 ore dei metalmeccanici

ASCOLI PICENO - Nel quadro dell'articolazione degli scioperi proposti dalla Federazione lavoratori metalmeccanici per il rinnovo del contratto collettivo nazionale di lavoro; l'assemblea unitaria dei comitati direttivi e dei consigli di fabbrica, tenutasi a San Benedetto del Tronto nei giorni scorsi, ha deciso di effettuare una giornata di lotta con uno sciopero generale provinciale di otto ore, che si effettuerà oggi, venerdì.

Lavoratori si concentreranno, alle ore 9.30, presso il cinema Olimpia di Ascoli Piceno, ove si terrà un'assemblea pubblica con una relazione di un esponente della FLM, a cui seguirà il dibattito.

In contemporanea, con inizio alle ore 10, presso il salone dei congressi di viale della Repubblica, sempre ad Ascoli, avrà luogo l'assemblea annuale dell'associazione degli industriali della provincia.

PESARO - Il punto più qualificante della piattaforma contrattuale per la cui affermazione si battono i metalmeccanici è senza dubbio quello riguardante il diritto all'informazione. E ne capisce tutta l'importanza se si seguono anche le più recenti vicende della Montedison di Pesaro, caratterizzate da iniziative estremamente contraddittorie assunte dalla direzione che dimostrano la mancanza di seri indirizzi programmatici per il futuro della fabbrica di via Andrea Costa. Qui, come è noto, la direzione centrale del colosso milanese sta conducendo un'azione strisciante di disimpegno che si può riassumere così:

Prima di tutto il calo progressivo dell'occupazione che ha ridimensionato del 25 per cento l'organico negli ultimi otto anni, e all'interno di questa situazione un rapporto tra personale direttamente produttivo e personale impiegato assolutamente sbilanciato a favore di quest'ultimo. Esiste poi una carenza prepotente di personale in alcuni reparti chiave della produzione: ci sono da aggiungere risultati di gestione complessivamente negativi, con perdite che si legano alla crescita dei costi orari di produzione vuoti per carenze direzionali e vuoti soprattutto alla mancanza di un programma organico di investimenti e di sviluppo. Sul futuro della fabbrica pesa infine la mancanza di notizie per l'instabile mutismo della direzione del gruppo.

Questa è a grandi linee la situazione attuale dello stabilimento Montedison di Pesaro, e in questa realtà si trovano a dover lottare i lavoratori e il sindacato, che trovano però un forte sostegno nell'azione che sviluppano tutte le forze democratiche, politiche ed istituzionali.

Le ultime azioni di lotta dei lavoratori, che rientrano anch'esse nell'iniziativa più generale tesa a difendere lo stabilimento, sono state determinate direttamente da una prima richiesta della direzione aziendale di effettuare 2000 ore di lavoro straordinario, seguita da un'altra tendente all'attuazione del turno di notte.

La direzione dice in sostanza per motivare le richieste: questa è l'esigenza oggettiva della fabbrica, che deve soddisfare un certo numero di commesse.

Gli operai replicano: proprio le ultime proposte dell'azienda confermano la giustezza delle nostre posizioni; neppure accettando un lavoro straordinario e il turno di notte è possibile rispondere alle richieste con puntualità e precisione. Resta infatti - aggiungono alla FLM - da affrontare i nodi di fondo che sono quelli dell'ammendamento della fabbrica, della riqualificazione del personale, di un migliore assetto direzionale, di una effettiva autonomia dello stabilimento pesarese e dell'adeguamento degli organici.

## Manifestazione ad Ancona

### Autonomie locali e elezioni europee

ANCONA - L'Associazione italiana per il Consiglio dei Comuni d'Europa (AICCE), in collaborazione con la Regione Marche, il Comune e la Provincia di Ancona, d'intesa con l'ANCI, la Lega per le Autonomie, l'UNCM, e l'UPI ha organizzato una conferenza regionale sul tema «Le autonomie locali alla vigilia delle elezioni europee». Questa manifestazione, alle quale sono stati invitati a partecipare tutti gli amministratori locali delle Marche si terrà presso la sala del Consiglio regionale, con inizio alle ore 9.30.

La conferenza sarà presieduta dal compagno Renato Basalini, presidente del Consiglio regionale, che aprirà i lavori. Sono previsti anche gli interventi del presidente della Provincia di Ancona Araldo Torelli e del consigliere regionale, Emilio Massi.

Interverranno per l'ARCI il senatore Alfredo Trifogli, per la Lega per le Autonomie e i Poteri Locali il compagno Raffaele Gilardi e per l'UNCM Nicola Rinaldi, presidente della Comunità Montana Alle Valli del Filarmonico, Chienti e Nera.

## Provincia di Ancona

Questa Amministrazione deve esprire, mediante licitazione privata da eseguire in conformità delle disposizioni contenute nella legge 2-2-73 n. 14 art. 1 lett. A e precisamente con il metodo di cui all'art. 73 lett. C del R.D. 23-5-1924 n. 827 e con il procedimento previsto dal successivo art. 76 commi 1, 2 e 3, senza prefissioni di alcun limite di ribasso, il seguente appalto:

## Provincia di Ancona

Questa Amministrazione deve esprire, mediante licitazione privata da eseguire in conformità delle disposizioni contenute nella legge 2-2-73 n. 14 art. 1 lett. A e precisamente con il metodo di cui all'art. 73 lett. C del R.D. 23-5-1924 n. 827 e con il procedimento previsto dal successivo art. 76 commi 1, 2 e 3, senza prefissioni di alcun limite di ribasso, il seguente appalto:

## Provincia di Ancona

Questa Amministrazione deve esprire, mediante licitazione privata da eseguire in conformità delle disposizioni contenute nella legge 2-2-73 n. 14 art. 1 lett. A e precisamente con il metodo di cui all'art. 73 lett. C del R.D. 23-5-1924 n. 827 e con il procedimento previsto dal successivo art. 76 commi 1, 2 e 3, senza prefissioni di alcun limite di ribasso, il seguente appalto:

## Provincia di Ancona

Questa Amministrazione deve esprire, mediante licitazione privata da eseguire in conformità delle disposizioni contenute nella legge 2-2-73 n. 14 art. 1 lett. A e precisamente con il metodo di cui all'art. 73 lett. C del R.D. 23-5-1924 n. 827 e con il procedimento previsto dal successivo art. 76 commi 1, 2 e 3, senza prefissioni di alcun limite di ribasso, il seguente appalto:

## Da aprile a giugno intensa attività culturale ad Ancona

# Il museo si trasforma in luogo di partecipazione

La pinacoteca Podesti, la Galleria d'arte moderna e il Comune tentano una operazione polivalente - Sono state proposte un gran numero di idee e di progetti - Sperimentazione di nuovi linguaggi della comunicazione visiva

ANCONA - Da aprile fino a giugno sarà l'artista - e attraverso la sua mediazione, il cittadino - a celebrare il museo. Fino a ieri al contrario era il museo (struttura chiusa e sacrale) a celebrare i fatti dell'artista e la sua benevolenza. Ad Ancona, la Pinacoteca Podesti, la Galleria d'Arte moderna insieme al Comune tentano un'operazione culturale polivalente, in cui gli spazi tradizionali saranno piegati a nuove forme di partecipazione. A giugno le iniziative che inaugureranno la nuova fase di attività delle strutture anconetane si chiuderanno con una mostra antologica dedicata a Valeriano Trubbiani (1898-1979) con una indagine-proposta sul grande mistero della Mole Vanitelliana, un significato della storia di una città.

Ci viene proposto un gran numero di idee e di progetti. Difficile districarsi, prima che le iniziative prendano il via. Si comincia domani, sabato, alle ore 17 con l'apertura a Palazzo degli Anziani di una mostra su «Adolfo De Carolis: la sintesi immaginaria».

Ma non finisce qui. Altri veicoli di dibattito culturale saranno la sperimentazione sui nuovi linguaggi della comunicazione visiva (centro Video arte di Ferrara) a cura di Lola Bonora; le radici ideologiche e formali, percezioni e presenze formali negli animali, a cura di Giorgio Celli; lo studio sulle infinite possibilità di trattamento fotografico e sulle potenzialità didattiche ed immaginative della fotografia («l'infedele», a cura di Gilardi e del gruppo Foto-gram di Milano). In-

fine una mostra didattica sull'opera e la personalità di Francesco Podesti, a cura di Annarita Podesti (sarà reso pubblico materiale del maestro anconetano, di proprietà del Comune di Ancona).

L'appuntamento più interessante di queste prime giornate è il dibattito che si svolge domenica alle ore 10 (Palazzo Bosdari sul rapporto tra la Galleria d'Arte Moderna ed il territorio della cultura. Partecipano Giorgio De Marchis, Edoardo Sanguineti, Achille Bonito Oliva, Franco Solmi, Lara Vinca Masini, Franco Farina, Pierre Restany.

Gli spazi utilizzati per una proposta culturale così articolata - del tutto nuova per una città come Ancona - non sono soltanto le sale restaurate del vecchio museo della Pinacoteca, ma anche alcuni suggestivi luoghi del lungomare Vanitelli: dal programma emerge proprio la volontà di coinvolgere la città in quanto tale, non soltanto i suoi cittadini. E l'oggetto-museo esce da questa proposta culturale come trasformato.



Un particolare di un dipinto di Podesti

## Vigili pensionati per l'incolumità dei bambini davanti alle scuole

MACERATA - Il problema non è nuovo, tanto che per mesi si è assistito ad una sorta di confronto a distanza tra genitori e vigili urbani. Da una parte le legittime preoccupazioni di chi ha un bambino per strada, all'entrata e all'uscita di scuola, senza che nessun adulto occupi della sua incolumità. Dall'altra l'impossibilità materiale del comando dei Vigili di assicurare un servizio di controllo di fronte a tutte le scuole, o per lo meno nei punti di traffico più fitti, stante la nota carenza di organico.

A rompere la situazione di stallo è arrivata qualche giorno fa la singolare iniziativa del comitato dei genitori del consiglio del IV circolo, cui fanno capo le elementari di Montalbano, una delle zone di maggior pericolo. La loro è stata una vera e propria offerta di lavoro a chiunque, accettasse di vigilare sull'incolumità degli alunni all'entrata e all'uscita di scuola. Reazioni positive, pare non siano mancate. Oltretutto in questo modo la stessa amministrazione comunale si è sentita in dovere di mettere da parte ogni riserva mentale, per uscire allo scoperto.

Così, nel corso della prossima seduta del Consiglio comunale in programma per lunedì prossimo, oltre che il bilancio (è in votazione quello preventivo del prossimo triennio) si discuterà anche dell'istituzione di un corpo di vigili-pensionati. Le assunzioni previste nella delibera sono una ventina; si calcola che in questo modo si potrà garantire un controllo sufficiente di fronte a tutte le scuole non servite da vigili effettivi. Il resto, dalle modalità ai criteri di incarico alla distribuzione dell'orario di lavoro, verrà deciso in aula o in seguito. Muniti di fischietto e paletta, dunque, gli anziani stazioneranno davanti alle scuole.

## FERMO - IN DISCUSSIONE LA FIGURA DEL PRESIDE

# L'Istituto industriale nel ciclone delle polemiche

All'interno dell'Istituto tecnico industriale «Gerolamo Montani» di Fermo crescono malessere e malcontento in studenti, professori e personale non insegnante. I motivi sono per lo più questioni tecniche: un calcolatore elettronico, dietro il cui affitto è perso esistere qualche dubbio di correttezza (sarebbe stata favorita una ditta, non rispettando i termini dell'asta), al punto che tutta la pratica si è dovuta annullare e ripetere, mentre un esposto è stato avanzato da due insegnanti della scuola al pretore, che però lo ha archiviato con deboli motivazioni.

E inoltre l'azienda agraria, dietro la cui gestione deficiente da parte del presidente emerge il chiaro segno di una insipienza amministrativa, con scarsi controlli sulla produzione e ombre su alcune concessioni e affitti operati in maniera orale a favore di persone estranee alla scuola.

Il comportamento si è ripetuto anche in occasione di un'assemblea tecnica, persona di fiducia del preside (che se lo porta dietro in ogni suo incarico di presidenza, qua e là per l'Italia), che è finito in galera con l'accusa di aver venduto arbitrariamente materiale della scuola (materie stock di termoisolanti, forme delle officine meccaniche, ecc.); scritte di libri di testo, di cui risultano averi lo stesso preside e altri professori della scuola, in sprezzo ad ogni legge che vieta adozioni del genere e su questo episodio ci sono addirittura scatti ministeriali, con motivazioni che tentano di

ridicolo, rificendosi a precedenti che chiamano in causa ancora una volta il preside Panitieri: anche su questo è in corso un iterativo delle magistrature.

Su tutto questo, dunque, è in atto un braccio di forza all'interno dell'Istituto, e dal suo esito dipenderà il futuro della scuola; le situazioni create, infatti, è il frutto di un sistema antidemocratico, verticistico autoritario, personalistico di guidare l'Istituto. E finché «il terreno non sarà sgomberato da una situazione del genere - afferma il prof. Carlo Conzatti - sarà impossibile ricostruire un'area aggregativa di insegnanti e studenti, capace di affrontare il nodo storico della ripresa didattico-culturale del «Montani», che negli ul-

timi anni ha perso gran parte del suo prestigio in campo nazionale e ha visto precipitare lo stesso livello degli insegnamenti offerti».

Il preside sembra godere di protezioni ad altissimo livello, sia in sede provinciale che ministeriale, ma il consiglio di Istituto ha ribadito la propria volontà di porre fine all'autoritarismo degli organi collegiali, ed in ciò si è collegato all'ente locale, cui ha chiesto di fungere da interlocutore in un dibattito che stabilisca finalmente il ruolo del «Montani» nel territorio Fermano e i rapporti che le sue strutture tecniche e didattiche debbono instaurare con i settori produttivi, in particolare quello calzaturiero e quello agricolo, prefigurando così quell'in-